

Noi delle statali in viaggio per roma

«Scelta per il futuro.

Ecco perché il 10 maggio faremo sentire la nostra voce»

PAOLO FERRARIO
MILANO

L'appuntamento del 10 maggio con papa Francesco può diventare davvero l'occasione per una (ri)partenza del rapporto di collaborazione tra scuola statale e scuola paritaria. Del resto, l'hanno precisato fin da subito i quattro uffici promotori della Conferenza episcopale (scuola, famiglia, giovani e insegnamento della Religione cattolica): in piazza San Pietro sarà presente «tutta la scuola», senza distinzioni e, soprattutto, senza bandiere ideologiche.

«La collaborazione tra scuola statale e paritaria è ancora faticosa ma credo indispensabile», concorda Bruno Stuardi, dirigente della media statale «Dante Alighieri» di Torino, 43 classi per oltre mille studenti. Qui i preparativi per la trasferta romana non sono ancora cominciati, ma è certo che l'istituto avrà una propria rappresentanza in piazza.

«Il dono più grande che papa Francesco potrà farci - aggiunge il preside - è indicarci la strada per rimettere al centro del nostro la-

voro educativo la "persona" dei ragazzi che ci sono affidati. Oggi la scuola è tirata da tutte le parti; si vorrebbe che fosse un argine al bullismo, alle dipendenze e che insegnasse anche ai ragazzi a guidare il motorino. In questa selva di "educazioni" si rischia di perdere di vista il vero obiettivo, che è la formazione integrale dello studente come persona. A noi, in stretta collaborazione con i genitori, è chiesto di "tirare grandi" questi ragazzi».

All'incontro del 10 maggio, gli studenti della «Dante Alighieri» andranno forti della positiva partecipazione alla Giornata del creato dello scorso novembre, promossa dalla Fondazione «Sorella natura», sempre con papa Francesco. Con la professoressa di Religione, Letizia Sica, in 56 furono presenti in piazza San Pietro e, al ritorno, piantarono

Qui Frosinone

Per preparare l'incontro con il Pontefice, gli studenti del Liceo di Ceccano hanno incontrato il vescovo Spreafico. «Dibattito molto utile e partecipato»

nel cortile della scuola l'albero del noce, simbolo di forza e di futuro, a perenne memoria dell'avvenimento. «Grande desiderio» di incontrare il Papa, è espresso anche dagli studenti dell'istituto comprensivo di Filadelfia e Francavilla. Angiola (Vi-bo Valentia), che ospita due scuole medie, un liceo scientifico e un istituto professionale, per un totale di cinquemila alunni. «La nostra è una scuola statale ma ciò non significa che non possa trasmettere i valori della fede», dice il dirigente Antonio Rondinelli. «All'inizio dell'anno - aggiunge - con apposita delibera, il Collegio docenti e il Consiglio d'Istituto autorizzano la partecipazione della scuola a momenti forti come il Natale e la Pasqua. Le famiglie apprezzano e appoggiano questa scelta, la-

Auple



Qui Torino

«La scuola è oggi tirata da tutte le parti e rischia di perdere di vista il vero obiettivo educativo, che passa dall'attenzione allo studente in quanto persona. A noi è chiesto di "tirare grandi" i nostri ragazzi»

AV
P16

sciandosi coinvolgere nelle iniziative proposte. Anche rispetto all'incontro del 10 maggio, avverto un'attesa positiva, segno che ragazzi, docenti e genitori reputano importante la partecipazione a momenti come questo proposto dalla Cei».

L'avvicinamento all'incontro con Francesco è in corso anche al Liceo scientifico e linguistico di Ceccano (Frosinone),

che sarà presente con oltre un centinaio di ragazzi di tutte le classi. Proprio in vista di quest'appuntamento, nelle scorse settimane gli studenti hanno incontrato il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico, con il quale hanno dialogato sulle problematiche legate alla fede. «Con il vescovo si è sviluppato un bel dibattito che i ragazzi hanno molto apprezzato», racconta Pietro Alviti, docen-

Qui Vibo Valentia

«Nelle classi si avverte il grande desiderio di partecipare a questo evento. Le famiglie apprezzano la scelta di proporre ai ragazzi momenti di preghiera per Natale e Pasqua»

te di Religione. «L'incontro del 10 maggio - sottolinea - credo possa segnare una tappa importante di quell'allenza educativa di ordine generale di cui la scuola, ma non solo, sente un grande bisogno. Per questo, noi insegnanti chiediamo a tutti coloro che si occupano dei giovani, di stringere una sorta di patto con l'obiettivo di aiutare i nostri ragazzi a non cadere nelle trap-

pole consumistiche che, ad ogni passo, incontrano sulla propria strada. Al Papa chiederemo di aiutarci a capire meglio quali possono essere i valori di riferimento (l'onesta, il coraggio, la speranza...) da proporre ai nostri ragazzi. Sono certo che Francesco saprà indicarci la strada da seguire, insieme agli studenti e alle loro famiglie».

Così un clic apre la parrocchia

L'esperto. «Vincere la paura di condividere la fede online»

CHIARA GENISIO

La rapida e amplissima diffusione dei dispositivi di comunicazione digitale non solo offre nuove possibilità di scambio di informazioni, ma sembra comportare anche un nuovo modo di interagire con la realtà che non può non mettere in discussione quanti hanno a cuore l'educazione. Da qui si è articolata la giornata di studio promossa a Torino mercoledì scorso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Setentrionale-sezione di Torino e dall'Università Pontificia Salesiana. Ne è emersa una linea d'azione che invita a un'apertura e attenzione al web. Con prudenza senza prenderne le distanze, ma in una logica di approfondimento e favorendo la dimensione umana.

Due facoltà che si interrogano, riflettono, approfondiscono il rapporto tra comunicazione della fede e nuove tecnologie in un'ottica educativa non solo al proprio interno con gli studenti ma aprendo i lavori a tutti coloro che sono interessati al tema è lo è stato aver dato spazio oltre che all'ascolto degli esperti (Pier Cesare Rivoltella e monsignor Dario Viganò) anche a laboratori tematici. Per non essere semplicemente travolti dai fatti, ricorda don Pier Davide Guenzi, direttore del ciclo di specializzazione Fts e tra gli organizzatori della giornata, è necessario riflettere criticamente su questo sviluppo tecnologico per valutarne le conseguenze, le opportunità e i rischi. E proprio sui rischi ha messo in guardia anche Cesare Nosiola, arcivescovo di Torino, quando ha posto l'accento sull'educazione. «Le nuove tecnologie - ha detto - possono ampliare e amplificare l'atto educativo in termini di concrete possi-

bilità. Il web, per definizione nello stesso acrostico *www* è *world* cioè mondiale, *wide* che significa senza confini, facilmente può diventare *wild*, cioè selvaggio». Tocca all'educazione trasformare questi luoghi digitali in una possibilità di crescita secondo criteri di verità e responsabilità nella carità.

Quindi attenzione a non vivere queste realtà in modo ingenuo. Ma anzi Nosiola invita soprattutto i giovani a «vivere relazioni autentiche senza rifugiarsi e nascondersi dietro lo schermo di un computer, a restare custodi attenti della verità in un ambito in cui con tanta leggerezza, quella di un clic o di un tocco ancor più lieve sul tablet, si possono trasmettere sciocchezze che avviliscono la dignità delle persone».

Siamo così immersi in un mondo nuovo. Che cambia le relazioni e il modo di tramettere la fede. «Un mondo reale non virtuale in cui tutti siamo immersi. Dentro la Chiesa - evidenzia al termine della giornata don Fabrizio Casazza, docente e responsabile dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali della diocesi di Alessandria -

c'è grande effervescenza, anche le realtà più piccole, le parrocchie cercano di seguire questi cambiamenti che sono sempre più rapidi, ma non sempre si riesce a starci dietro. Occorre studiare le strategie comunicative. Come ci ha ricordato monsignor Viganò c'è ancora molto da fare». Un fare che deve trovare spazio anche nell'educare chi educa. Per evitare il rischio che ha rilevato Alberto Parola dell'Università di Torino: «La potenza degli strumenti di comunicazione "a distanza", se non elaborata e compresa a fondo dai ragazzi, può divenire una nuova forma di inconsapevolezza circa il ruolo del corpo nella conoscenza dell'altro e, in sostanza, un nuovo e indefinito disagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il social network cambiano le nostre relazioni? A rispondere è Matteo Tarantino, esperto di media e reti sociali, docente all'Università Cattolica di Milano. Il punto di partenza è che non esiste un mondo online e uno offline. «Dopo anni di osservazione possiamo affermare che il mondo è uno solo. Se vogliamo parlare di una trasformazione non è tanto nella qualità della relazione, quanto il fatto che cambiano le regole della relazione e il modo in cui si portano avanti. Varia il fatto che le persone mettono molto di più di se stesse davanti ad una platea indiscriminata». Ma allora come si trasformano i rapporti? Si deve imparare a presentare se stessi davanti a tutti quanti. Ed

è qui che si annidano alcuni problemi. Si cerca di presentarsi in un modo che riduca il più possibile la conflittualità potenziale o reale. In questo momento storico l'appartenza religiosa e politica sono due temi particolarmente divisivi.

E per questo che molte persone non dichiarano il loro credo online?

Abbiamo rilevato che quando si postano questioni religiose arrivano commenti veementi da chi è anticattolico o fortemente critico verso la religione. Soprattutto gli adolescenti scelgono quindi di svuotare di contenuti religiosi la loro presenza su Facebook. Un atteggiamento che coinvolge anche ragazzi praticanti che non desiderano presentarsi questa parte di sé.

Che cosa significa questo?

Che alcune parti dell'esistenza restano solo a livello più intimo. Per un certo verso è anche giusto, ma questo contrasta con l'aspetto testimoniale che è proprio dell'esperienza religiosa, soprattutto cattolica. Il problema non è tanto il fatto che ci siano delle persone che li contestano, ma che i credenti nascosti non sanno che cosa rispondere. Non hanno un linguaggio per rispondere al fuoco di fila a cui si espongono nel condividere online la loro appartenenza religiosa.

La parrocchia potrebbe diventare luogo di formazione ad un utilizzo più consapevole dei nuovi media?

Certo. All'interno del mutato contesto massmediale un interessante contributo all'elaborazione di questi nuovi messaggi deve arrivare dalle parrocchie dalle loro capacità aggregative e associative. (C.Gen.)

AN 927 →

Festa dell'Annunciazione

Consolata, Poletto celebra per le madri

In occasione della Festa dell'Annunciazione il Santuario della Consolata ospita oggi alle 18 una messa dedicata a tutte le mamme presieduta dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito. Al termine della celebrazione il cardinale impartirà la benedizione alle donne in attesa di un figlio. L'iniziativa è promossa, come ogni anno, dalle Figlie di Maria Santissima Regina delle Madri (www.regina-dellemadri.it - telefono 335.294888), dalla Famiglia di Therese (www.fdt.org/it, via Colli 20, e dal Movimento per la Vita (www.vitatorino.org, corso Trento 1, tel. 011.5682906).

Gli organizzatori spiegano che «sono invitate tutte le mamme di Torino a celebrare insieme la festa dell'Annunciazione del Signore a Maria, modello di vita per ogni donna cristiana. Al termine della celebrazione ad ogni donna sarà offerta in dono una spiga di grano simbolo della donna cristiana e un libretto sulla vita spirituale di una mamma». Ogni secondo mercoledì del mese alle 21 alla Consolata si tiene il «rosario delle madri», meditato dalle mamme.

LA STAMPA
MARTEDÌ 25 MARZO 2014

Cronaca di Torino

45

T1 CV PR12

POLEMICA DI MAGLIANO (NCD)

San Paolo? «Era omofobo» Lo dicono le schede didattiche del Comune

Paolo di Tarso? Un razzista: o meglio, un po' «omofobo» secondo le schede didattiche del Comune che seminano il dubbio di una differenza tra il messaggio di Gesù e quello degli apostoli. Il tema è quello del sesso: o meglio del contrasto degli atteggiamenti discriminatori nelle scuole attraverso il servizio Lgbt del Comune (...)

segue a pagina 5

dalla prima pagina

(...) che tra le altre cose citano il caso di un ragazzino romano suicida perché, si disse allora, omosessuale e per questo dileggiato dai compagni. Notizia poi smentita ma che non è passata inosservata a Silvio Magliano di Ncd che ha attaccato l'assessore in Sala Rossa per la superficialità delle schede soprattutto per «il tentativo di introdurre a scuole l'ideologia gender», ovvero la corrente di pensiero che teorizza la possibilità di stabilire il genere di appartenenza di una persona, maschio o femmina o addirittura trans. «Il problema è che gli spunti sono surrettizi, basati su mezze verità, su informazioni non verificate e che soprattutto non sottendono il coinvolgimento delle famiglie, per ammissione dello stesso assessore». Il vero capolavoro è la scheda «L'omosessualità nella Bibbia: il Nuovo testamento» dove il Comune esce dalle anguste strette delle pari opportunità per approdare negli sconfinati campi dell'esegesi neotestamentaria. Prima cita il Vangelo in cui Gesù, parlando del ripudio matrimoniale, spiega ai discepoli che la legge mosaica è stata adottata per la «durezza dei loro cuori». La scheda propone osservazioni e domande sibilline: «Non vi sono nei Vangeli brani riferiti all'omosessualità. In questo testo, che cosa stabilisce Gesù sul matrimonio?». E poi: «Nelle lettere di Paolo di Tarso, come viene considerata l'omosessualità?»; «La condanna cristiana dell'omosessualità è quindi contenuta nel messaggio di Gesù o nelle parole di coloro che lo diffusero?». Insomma San Paolo un po' omofobo lo era.

ACO

IL GIORNALE
DEI PIERONE

San Paolo? Era un omofobo
Bufera sulle schede didattiche

I "malati di movida" a Fassino: piano per centro e San Salvario

→ Dopo una prima lettera al sindaco Piero Fassino rimasta senza alcuna risposta dallo scorso novembre e un braccio di ferro con la precedente amministrazione che ha portato ad una quantità impressionante di petizioni ed esposti, i residenti di San Salvario e piazza Vittorio Veneto hanno stilato in un batter d'occhio l'elenco definitivo delle criticità legate alla "movida" e venerdì scorso il fascicolo è stato protocolato a Palazzo Civico. «Ora il Comune dispone un piano d'ambito anche per noi, ci stiamo ammalando e continuiamo ad essere inascoltati dall'amministrazione», denuncia

Eliana Strona del Coordinamento antimovida selvaggia e degrado di Torino. «La magistratura ha riconosciuto il danno biologico condannando un locale che non ha mai rispettato il regolamento comunale sulle emissioni sonore. Perché il Comune non interviene facendo rispettare le norme che dice di aver inasprito? Il paradosso è che c'è maggior clemenza per i detenuti di Guantanamo sotto tortura e privati del sonno: per loro non si va oltre gli undici giorni consecutivi, San Salvario sopporta da dieci anni e così siamo vittime due volte». Questioni sanitarie e igieniche, «non è vero che tutti i locali puliscono ciò che lasciano gli avventori

per strada»; problemi di ordine pubblico e circolazione, «risse, spaccio e una viabilità completamente impazzita, con portoni tutti occupati e strada inaccessibili anche ai mezzi di soccorso». Sono soltanto due dei temi con cui il Coordinamento antimovida rilancia le proprie accuse al Palazzo. «Nella nostra ingenuità è capitato anche di sentirci come quei vecchi dirigenti del Pcus fatti incarcerare da Stalin e che continuavano, comunque, a sperare che sarebbero stati liberati una volta che lo

stesso Stalin ne fosse venuto a conoscenza». Un paradosso, ora più che mai, a cui gli stessi residenti di San Salvario non vogliono cedere. «Non capiamo per quale motivo Palazzo Civico continui a non ascoltarci, sebbene la situazione sia sotto gli occhi di tutti». Non ultimi quelli dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, testimone straordinario della "movida" meno di un mese fa e primo a proporre un tavolo di confronto con Comune e Prefettura in Arcivescovado.

Enrico Romanetto

COAFAOENI

14

martedì 25 marzo 2014

«Torino paga 80 euro in meno». La replica: «Falso, ne prendono 40 in più»

La Fiom accusa: il contratto Fiat è più basso delle altre tute blu

PAOLO GRISEMI

TORINO — Modello Federmecanica contro modello Fiat, il contratto dei metalmeccanici di Confindustria contro quello dei dipendenti del Lingotto. L'ultima frontiera dello scontro tra organizzazioni sindacali è in busta paga. «Fiat ha sempre sostenuto che l'uscita da Confindustria era un affare per i suoi dipendenti perché il contratto specifico del gruppo avrebbe portato più soldi, ma non è così», attacca Michele De Palma, responsabile auto della Fiom. E snocciola il calcolo: «Per la prima volta da quando è stato istituito nel 2010 il contratto Fiat porterà nelle tasche dei dipendenti del gruppo meno soldi di quelli che arriveranno ai loro colleghi delle aziende collegate a Federmecanica. Questi ultimi porteranno a casa 25.753,04 euro mentre i dipendenti Fiat arriveranno solo a 25.666,76». Una differenza di 86,28 euro annui che aumenta se si include la quarta indagine, una mensilità che non è compresa nei contratti nazionali ma fa parte di quelli aziendali. Il contratto Fiat è contemporaneamente nazionale e aziendale.

Totamente diverse le cifre fornite dai sindacati firmatari degli accordi con il Lingotto: «Fino al 31 dicembre scorso — dice Ferdinando Uliano, responsabile auto della Fim — il contratto Fiat dava agli operai del terzo livello 1.579,3 euro al mese contro i 1.506,7 di Federmecanica. Dal primo gennaio i dipendenti di Federmecanica hanno aumentato il loro sa-

blocco degli straordinari. Senza un significativo aumento salariale sarà difficile per il gruppo di Torino spiegare ai propri dipendenti la convenienza dell'uscita dal contratto di Confindustria.

Ad animare le polemiche è arrivato ieri pomeriggio un video girato nello stabilimento di Melfi dove un gruppo di dipendenti, insieme al direttore, balla in mezzo alle linee di montaggio. Il video spopolasuyoutube, si intitola «We are happy from Melfi plant» e aderisce all'iniziativa «www.werehappyfrom.com» che raccoglie video analoghi da tutto il mondo.

«Anche noi balleremo se otterremo gli aumenti salariali richiesti», commenta ironico Uliano. Per De Palma «mentre il direttore di Melfi balla, i lavoratori hanno turni massacranti».

Polemica per gli operai di Melfi che ballano in un video per la campagna «We are happy»

lario di 38 euro mentre noi stiamo ancora discutendo con la Fiat sull'aumento per il biennio 2014-2015. In ogni caso, in base ai nostri calcoli, il contratto Fiat è ancora oggi superiore di circa 40 euro mensili, poco meno di 500 all'anno.

La discussione è di attualità perché martedì prossimo i sindacati del «s» saranno a Torino per discutere la parte salariale del contratto del Lingotto. La Fiat non vuole sentir parlare di aumenti salariali e qualcuno, tra i firmatari degli accordi, comincia a ventilare l'ipotesi del

Soito accusa le schede del Servizio Lgbt del Comune «Michelangelo è gay San Paolo omofobo» Proteste in Salarossa

MICHELANGELO passerebbe per gay, san Paolo per omofobo. Così, dalle domande contenute nelle schede preparate dal Servizio Lgbt del Comune di Torino per i ragazzi delle scuole superiori che seguono i corsi contro l'omofobia, si innesca l'ennesima polemica in Salarossa.

Il caso è stato sollevato dal vicepresidente Silvio Magliano (Ncd), che è andato a leggere sul sito del Comune le schede didattiche, accusando la città di voler far passare «l'ideologia gender» nelle scuole. Cosa c'è nelle schede? Per esempio un brano del Vangelo di Matteo viene messo a confronto con tre passi delle lettere di Paolo e si chiede: «La condanna cristiana dell'omosessualità è contenuta nel messaggio di Gesù o nelle parole di coloro che lo diffusero?». Oppure: «I cristiani devono considerare tutto ciò che è scritto nell'Antico Testamento come norma valida anche per loro?». Secondo l'esponente cattolico di Ncd, nelle schede «cittano a caso le scritture, si distorcere il Nuovo Testamento stravolgendone il senso, si prende addirittura Wikipedia come fonte affidabile». E accusa: «Dire che Michelangelo fosse gay è un po' azzardato e an-

domande che non hanno necessariamente una risposta univoca ma che aprono al confronto contro il bullismo. E che comunque è già in corso una revisione di alcuni contenuti in vista del confronto con gli insegnanti del progetto». Ma il punto, secondo Magliano, è un altro: «L'educazione compete alle famiglie, non si faccia propaganda. Le schede vanno riscritte alla luce di verità scientifiche e storiche e di un approfondimento serio, senza strumentalizzare il vangelo».

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magliano, Ncd, accusa la giunta: «No propaganda l'educazione spetta alle famiglie»

REPUBBLICA

REPUBBLICA

la Repubblica
MARTEDÌ 25 MARZO 2014
P. 26

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Cgil scade la cassa per 23 mila

MAURIZIO TROPEANO

Il conto alla rovescia è iniziato e mano a mano che si avvicina l'ora x cresce l'allarme sociale. Fra sei giorni, infatti, scade la cassa integrazione in deroga per 23 mila persone e la Cgil chiede al governo di sbloccare le risorse necessarie e alla Regione di predisporre una proroga dell'accordo con le parti sociali. Il sindacato sottolinea la necessità di dare continuità alla cassa in deroga di fronte ad una crisi che continua a mordere a Torino e in Piemonte.

Per la Cgil non c'è alternativa «a meno che non si voglia mettere in conto la chiusura o il netto ridimensionamento di migliaia di imprese con decine di migliaia di licenziamenti con un'ulteriore devastazione del tessuto produttivo ed occupazionale».

L'allarme della Cgil è legato all'annunciata intenzione del governo Renzi di superare il sistema degli ammortizzatori sociali in deroga. Intanto il rapporto mensile della Uil sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali ha messo in evidenza come in Piemonte a febbraio la cassa in deroga abbia registrato un incremento del 20,9%. In tutto sono state richieste 8,7 milioni di ore di cassa integrazione, il 5,9% in meno rispetto a gennaio. I lavoratori interessati sono complessivamente 51.257, 3225 in meno rispetto a gennaio.

LA STAMPA 2331

REPUBBLICA

XIII

Incontro in Regione, l'azienda non ritira i licenziamenti L'Agrati propone 12 mesi di cassa ma il piano non convince i sindacati

RICOLLOCARE una parte dei lavoratori negli altri stabilimenti del gruppo e accompagnarne alcuni in un percorso di mobilità volontaria incentivata. In più 12 mesi di cassa straordinaria per cessata attività. Sono i punti principali del piano che il gruppo Agrati ha presentato in Regione, su richiesta dei sindacati come alternativa alla chiusura di Collegno. L'azienda, però, non ha ritirato la procedura. E' alla ricerca invece di qualcuno che rilevi lo stabilimento anche con produzioni diverse per le quali gli operai potrebbero essere formati. «E' un piano che non dà garanzie — commenta Marinella Balte-

ra, Fiom — Non siamo disposti a discutere di ammortizzatori sociali che accompagnino alla cessazione di attività. Chiediamo invece il ritiro della procedura e la firma di contratti di solidarietà».

(c. ro.)

Bidelle, due anni di proroga se accetteranno altre mansioni

Il piano del governo sul personale in esubero

GABRIELE GUCCIONE

LEBIDELLE in esubero potranno restare al loro posto ancora due anni. Ma soltanto se accetteranno di dare, ogni tanto, una mano di bianco alle pareti, sostituire una maniglia rotta, cambiare una lampadina o tagliare l'erba del giardino della scuola. È questa la soluzione prospettata dai ministri dell'Istruzione e del Lavoro per dare un futuro alle bidelle delle cooperative sociali che dal primo aprile, dopo la proroga che le ha fatte sopravvivere per un mese ai tagli dei nuovi appalti dettati dalla spending review, rischiano il posto (solo a Torino sono 180) o una riduzione pesante degli orari (altre 400).

Lavori di «abbellimento» o «piccole manutenzioni», che permetterebbero di dotare di più soldi da parte dello Stato le scuole che consentiranno, dopo due mesi di formazione, da maggio a luglio, di tenere ancora per due anni le persone che finora ci lavoravano. È questa la proposta che sarà presentata oggi ai sindacati in una riunione a Roma con i ministri Giannini e Poletti. «Quando c'è da guadagnarsi il pane si è disposti a tutto. Ma — dice critica Gabriella Semeraro della Fp Cgil — nessuno pare aver messo in conto che il 40 per cento di questi lavoratori sono soggetti svantaggiati e il restante 60 è formato in gran parte da donne. Voglio vedere chi si metterà a imbiancare i muri delle scuole».

Il punto sulla situazione delle bidelle, che l'altro mese saranno incatenate davanti al municipio, è stato fatto ieri mattina a Palazzo Civico. «Non mi sembra una soluzione — ha detto l'assessore alla Scuola, Mariagrazia Pellerino — Durante l'ultima riunione che abbiamo fatto la stessa ministra Giannini ha detto con una battuta: "Non ha

"Potrebbero tagliare l'erba del giardino o tinteggiare i muri" Comune e sindacati contrari all'ipotesi

tanto senso far tinteggiare le scuole ma poi avere i gabinetti sporchi". Parere analogo quello del parlamentare Pd, Umberto D'Ottavio: «L'unico modo per impegnare le stesse persone è quello di allargare i servizi, cosa che motiva uno stanziamento maggiore — ha riconosciuto — Non è detto però che chi fa pulizie sappia anche riparare una maniglia. Diamo più

risorse alle scuole dandogli la possibilità di scegliere come usarli».

Il caso del Piemonte, secondo tutti gli osservatori, non è paragonabile ai «lavoratori socialmente utili» di Napoli: «I ministri dovrebbero venire a toccare con mano — dice il consigliere

democratico Gianni Ventur — In Piemonte le cooperative sociali hanno funzionato, per mettendo di dare lavoro a persone che non avrebbero avuto altre chance ed evitando che fossero a carico dei servizi sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

L'ex esponente Dc è stato tra i fautori delle Federazioni poi bocciate da Cavallera

Zanetta: "Non è una rivincita"

Ghigo lo cacciò dal Mauriziano, dirigerà la Città della salute

PAOLO CRIVELLI

E TORNATO. Quasi quindici anni dopo le polemiche sul Mauriziano, o meglio il tentativo della giunta Ghigo di ridimensionare l'ospedale di via Magellano, Giampaolo Zanetta, all'epoca direttore generale, torna nell'incarico a Torino, questa volta alla guida della roccaforte sanitaria pubblica per eccellenza, le Molinette. È, ironia della sorte, ci arriva, dicono i rumors, per la pervicace volontà dell'Università, in particolare di un altro Ghigo, Ezio, il preside di Medicina.

Dottor Zanetta, come lo intitolerebbe film che lo riguarda? Dalla polvere agli altari? Oppure all'inferno e ritorno?

«In questi anni ho riflettuto molto sul significato della mia esperienza. E ho pensato che ci deve essere un regista proprio bravo...»

Lei è un manager pubblico che arriva dalla Dc. Che ci sia un regista là in alto è abbastanza ovvio che lo creda.

«Infatti. Ma per quanto sia convinto di questo devo dire che la sceneggiatura mi colpisce sempre, è spesso piuttosto

imprevedibile».

Voi amministratori del Mauriziano foste accusati di aver sperperato il denaro pubblico salvo poi essere riabilitati anche dalla Corte dei Conti. Come racconterebbe la trama di quel

che le è accaduto?

«È una storia che appartiene a un altro mondo e a un'altra epoca. Oggi sono stato incaricato di occuparmi della Città della salute e penso solo a quella».

Non un trailer appassionante, messo così.

«Ma bisogna avere la forza di non vivere del passato. La capacità di superare quel che è accaduto e guardare avanti. Mi fa molto onore essere stato nominato alla guida della Città della

salute e sento la responsabilità di far fronte a quell'impegno».

Qual è il progetto che pensa di portare avanti alle Molinette?

«L'ambizione è quella di lavorare per trasformare l'ospedale in una opportunità per la città. Fare in modo che diventi un volano per la ricerca e l'innovazione e, perché no, anche per le ricadute economiche e occupazionali che può avere sul territorio. Di questi giorni è la scelta dell'Unione Europea di liberalizzare l'assistenza sanitaria. Questo significa che qualsiasi cittadino dell'Ue può scegliere dove farsi curare. Quando questo principio sarà applicato concretamente noi dobbiamo essere pronti».

Ad attirare persone che vengono a farsi curare da noi? «Innanzitutto ad evitare che i torinesi scelgano di farsi curare altrove. E poi, certo, a trasformare la Città della Salute in un polo di ricerca che sia all'avanguardia nella cura e che per questo possa attrarre pazienti dal resto dell'Europa. Nei poli di eccellenza di oggi la sanità è fatta di prevenzione, sicurezza del paziente, terapie personalizzate. Questo è l'obiettivo cui dobbiamo tendere».

Intentativi di riforma della sanità regionale si sono scontrati, anche alle Molinette, contro resistenze e corporativismi. Come pensa di superarli?

«Da solo non andrei da nessuna parte. Non ho l'arroganza di pensare questo. Se invece riusciamo a coinvolgere istituzioni, università, organizzazioni dei lavoratori in un progetto comune, allora possiamo pensare di farcela davvero».

Dopo le vicende del Mauriziano lei è stato nominato a dirigere strutture sanitarie sia dalla giunta Bresso che da quella Cota. Quali devono essere, a suo parere, i rapporti tra politica e manager della sanità?

«Nel corso del tempo quei rapporti sono molto cambiati. Certo, mi fa piacere essere stato nominato da giunte di colore diverso perché questo significa che è stata apprezzata la mia professionalità di manager».

Non sempre i manager hanno avuto fortuna alla guida della sanità piemontese.

«Anche a me è capitato di veder fallire un progetto cui tenevo molto come quello delle federazioni. E' stata una delusione, non lo nego. L'importante è studiare molto come manager della sanità. E' normale che ogni manager debba specializzarsi nel suo settore, non tirarsi?».

A proposito di delusioni, non ha mai temuto di dover concludere anzitempo la sua carriera?

«Anche nei momenti più difficili ho provato a farmi forza. Sa, ho sempre avuto molta fiducia nel Regista di cui parlavamo all'inizio».

Non va dimenticato che quando lei era direttore del Mauriziano, la presidente si chiamava Bergoglio.

«Vede? E' ovviamente un caso di omonimia e all'epoca non avremmo certo potuto prevedere quel che sarebbe accaduto molti anni dopo. Ma chi lo sa? Forse anche per via di quel cognome il Regista ha scelto per me una buona trama».

la Repubblica

MARTEDÌ 25 MARZO 2014

107

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molinette, la sfida di Cota nomina il nuovo manager

Il Pd: "Questa giunta non ha più il potere di farlo"

DIEGO LONGHINI

LPRIMO scontro dal sapore elettorale si consuma sulla pelle del nuovo direttore generale della Città della Salute, Gian Paolo Zanetta, nominato ieri dalla giunta Cota. Andrà a sostituire, dal primo aprile, Angelo Del Favero all'ospedale Molinette. Nome concordato con il rettore dell'Università di Torino, Gianmaria Ajani. «Nomina che non si doveva fare, si doveva mettere un commissario», secondo tutto il centrosinistra. «Noi governeremo fino all'ultimo giorno, nell'interesse dei piemontesi, di certo non ci fermeremo e non congeleremo le nomine per gli interessi della sinistra», risponde in modo piccato Gilberto Pichetto, il vice di Cota. «Se per caso dovessero governare loro dopo il 25 maggio, ma non accadrà, potranno mettere tutti i commissari che vogliono. Se vorranno sostituire Zanetta potranno farlo, ma io non mi assumo oggi la responsabilità di non dare una guida forte alle Molinette».

Il fuoco di fila dell'opposizione parte subito. Il centrosini-

stra teme che quella di Zanetta non sia l'ultima nomina da qui a maggio, visto che sarebbero stati indicati altri direttori. «Era meglio nominare un commissario temporaneo — sottolineano il capogruppo del Pd a

Pichetto: "Non potevamo lasciare l'ospedale per molti mesi senza una guida"

L'opposizione teme molti "colpi di coda" della giunta in altri settori

DECISIONISTA

Gilberto Pichetto vicepresidente della giunta difende la nomina di Zanetta: "L'ospedale non può rimanere senza guida"

Palazzo Lascaris, Aldo Reschigna, e il consigliere Nino Boeti — ribadiamo che l'attuale fase di fine legislatura e la riduzione degli ambiti di intervento di giunta e consiglio non consentono di nominare un nuovo di-

rettore con contratto triennale. Non si tratta di atti indifferibili e urgenti».

La capogruppo di Sel, Monica Cerutti, aggiunge: «Le nomine di Cota sono inopportune. In una situazione tanto delicata avrebbe dovuto congelare qualsiasi decisione. Allo stesso modo crediamo non si debba procedere con le nomine delle partecipate da parte del Consiglio regionale».

L'appuntamento a Palazzo Lascaris è per oggi, ma il centrodestra potrebbe forzare, viste le parole di Massimiliano Motta dei Fratelli d'Italia: «Dobbiamo avere coerenza sui principi e sull'autorevolezza dell'operato sino alla fine, anche sulle nomine, per non paralizzare le aziende partecipate e gli enti della Regione». Battuta che suona come un avanti tutta. E i Radicali Italiani con il presidente Silvio Viale replicano in maniera ironica: «Cota fa i saldi di fine stagione abusivi per tentare di piazzare qualche amico nelle posizioni chiave di sottogoverno, altro che atti indifferibili e urgenti».

COLLEGNO Nuovo incontro in Regione, confermata la volontà di chiudere o vendere lo stabilimento

Agrati, la proprietà non fa marcia indietro

Mobilità e trasferimenti per gli 82 operai

→ **Collegno** Tante ombre e poche luci sul futuro della Agrati di Collegno. Ieri mattina nella sede della giunta regionale in piazza Castello - mentre i lavoratori presidiavano l'ingresso - si è tenuto il nuovo tavolo di concertazione tra Regione, azienda e parti sociali.

Tema all'ordine del giorno la presentazione del piano del gruppo lombardo per evitare la chiusura dello stabilimento di via De Amicis, paventata a fine gennaio agli 82 lavoratori e con decorrenza 15 aprile.

L'azienda, ha presentato un nuovo piano che prevede la ricollocazione di 30 lavoratori tra gli impianti di Vercelli, Chambery, Veduggio e Dolzago, di altri 4 lavoratori in aziende non Agrati nella provincia di Torino e di altri

8 addetti in aziende non Agrati della logistica a Trezzo D'Adda, mentre la restante parte sarebbe accompagnata in un percorso di mobilità volontaria, previo incentivo. Il tutto oltre a 12 mesi di cassa integrazione

straordinaria per cessata attività.

Un'ipotesi che non trova d'accordo i sindacati: «Questo piano non dà garanzie di alcun genere - commenta Marinella Baltera della Fiom - . Porre in discussione

gli ammortizzatori sociali quale accompagnamento alla fine dell'attività è assurdo. Come Fiom chiediamo a gran voce l'immediato ritiro della procedura avviata a fine gennaio dalla Agrati e la contestuale firma dei contratti di solidarietà per tutti e 82 i lavoratori».

L'azienda, oltre a non ritirare la procedura, ha spiegato come sia alla ricerca di uno o più imprenditori interessati a rilevare lo stabilimento.

Per l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto «la partita non è assolutamente chiusa. Mercoledì mattina ci sarà un nuovo incontro qui in assessorato tra le parti. L'obiettivo è mantenere i posti di lavoro qui a Collegno e non sparsi in giro per l'Italia e l'Europa».

Claudio Martinelli

18 martedì 25 marzo 2014

TO CRONACAQUI

CRONACAQUI^{TO}

martedì 25 marzo 2014

7

LA TRATTATIVA

Fassino: «Presto un incontro con Voice Care»

Un incontro entro pochi giorni per scongiurare il licenziamento dei 200 lavoratori Voice Care di Chivasso, il call center dei numeri Seat Pg. La questione è approdata ieri in consiglio comunale e in una nota diffusa dal sindaco Piero Fassino dopo aver visto i sindacati, si legge che c'è «la disponibilità dei diversi soggetti imprenditoriali coinvolti a partecipare a un incontro nei prossimi giorni». L'obiettivo è scongiurare la cessazione di attività, che avrebbe dovuto partire ieri ed è stata posticipata di una settimana. La novità principale è il fatto che Seat abbia accettato di partecipare al vertice. «È un primo risultato»,

ha detto Andrea Borgialli della Cisl. Nei giorni scorsi Seat aveva preso le distanze dalle motivazioni addotte da Contacta, la società che controlla Voice Care. Questa aveva sostenuto che la chiusura è causa diretta dell'importo non versato da Seat, in concordato preventivo, pari a 1,6 milioni di euro su una commessa di circa 60. Poi sono arrivate le iniziative dei lavoratori. Ieri infine l'intervento di Fassino. «È inaccettabile perdere 200 posti di lavoro con una commessa garantita fino al 2015», ha detto Elvira Russo della Cgil.

[al.ba.]

Un'altra offerta per De Tomaso

Arriva una nuova manifestazione d'interesse per la De Tomaso. Dopo cinesi e inglesi, questa volta si parla di un soggetto americano, che domani vedrà i tecnici dell'assessorato regionale al Lavoro per capire se c'è la possibilità di formulare un'offerta vincolante.

Mentre i lavoratori ieri sono tornati a manifestare in via Magenta, l'assessore al Lavoro, Claudia Porciani, avrebbe preso l'impegno, se l'offerta sarà formalizzata, di andare subito al ministero per chiedere la proroga della cassa integrazione in deroga, che scadrà nei primi giorni di maggio. Da quel momento i 900

lavoratori sarebbero infatti licenziati.

«Siamo agli sgoccioli, auspichiamo che si arrivi a un piano che consenta di ottenere la proroga della cassa per tutti», ha commentato Vittorio De Martino, segretario della Fiom Piemonte. Il segretario regionale Fismic, Vincenzo Aragone, ha rinnovato l'appello al premier Matteo Renzi affinché «trovi una soluzione per garantire un reddito ai lavoratori e alle loro famiglie in quanto la scadenza della cassa integrazione è sempre più vicina».

[cal. ba.]

← CR ONFIA CUI P. 8 ↓

I DATI Secondo l'indagine congiunturale dell'Api il 15% delle Pmi prevede il reclutamento di personale Le piccole imprese ritornano ad assumere Cresce la fiducia «ma la ripresa è debole»

→ Migliorano le aspettative dei piccoli imprenditori per i primi tre mesi del 2014. Secondo quanto emerge dall'indagine congiunturale diffusa ieri dall'Api, la riduzione del pessimismo è generalizzata e, anzi, il 15% delle imprese prevede di assumere nuovo personale. Ma più che una ripresa, i dati mettono in luce una polarizzazione delle previsioni: da un lato aumentano gli ottimisti, ma all'opposto su alcuni indicatori crescono pure i pessimisti.

«La ripresa è tutt'altro che consolidata - dice infatti il presidente di Api, Corrado Alberto - anzi i segnali positivi che ci arrivano devono essere sostenuti con più forza e più coraggio».

Secondo Alberto, «viviamo in una fase delicata: da una parte il Governo ha promesso interventi importanti e positivi che però devono ancora essere tutti concretizzati. Dall'altra, a livello locale andiamo verso un periodo complesso dal punto di vista decisionale. Intanto, la domanda interna langue, mentre in parte i mercati esteri danno risposte positive ma sono sottoposti a forti tensioni internazionali che le mettono a rischio».

I dati mettono in risalto una ripresa della fiducia. Le imprese che guardano alla situazione con ottimismo sono passate dal 35,1% dell'ultimo quarto del 2014 al 39,4 del primo trimestre dell'anno in corso, dato che sale al

41,8% fra quelle che esportano. In crescita è tuttavia anche la percentuale dei pessimisti: dal 27 per cento di dicembre al 29,7% di marzo 2014. Anche in questo caso risultano più pessimiste, come già in passato, le imprese che operano solo sul mercato italiano.

Le previsioni su ordini, fatturato e produzione sono in miglioramento rispetto alle attese di dicembre, anche se quelle sui livelli di fatturato crescono con minore intensità. Il 35,8% delle imprese prevede così un aumento degli ordini, il 30,1% di fatturato e il 34,4% della produzione. Rimangono positive le attese per gli ordini esteri.

[cal. ba.]

SAN LORENZO

Una messa in onore della regina beata

→ Una santa messa in onore di Maria Cristina di Savoia, regina delle due Sicilie, recentemente proclamata beata: si terrà il 2 aprile dalle 19 alle 20 nella real chiesa di San Lorenzo, in piazza Castello. Ad organizzarla sarà il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio: celebrerà la funzione il vescovo di Ivrea, monsignor Edoardo Cerrato.

CR ONFIA CUI P. 14

www.modsr.it